

L.R. n. 31/2012 Art. 2, comma 3: Linee guida regionali per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua.

f) Conservazione della biodiversità anche in rapporto agli obiettivi funzionali alla realizzazione della Rete ecologica delle Marche



Responsabile tecnico scientifico: Dott. Paolo Perna

Agosto 2013

La principale fonte per l'individuazione delle Linee guida previste dalla legge e finalizzate alla conservazione della biodiversità, è rappresentata dagli elaborati prodotti nell'ambito del progetto di Rete ecologica delle Marche, istituita con L.R. n. 2 del 5 feb 2013, la cui struttura, obiettivi gestionali e strumenti di attuazione sono stati approvati con DGR n. 1634 del 7 dic 2011.

Nel presente documento si fa riferimento al materiale prodotto nell'ambito del progetto REM con la seguente notazione Quadro Propositivo ("QP") Quadro Conoscitivo e Sintesi Interpretative ("QC") seguita dal numero di capitolo.

Tutto il materiale costituente la REM, comprese le Tavole è scaricabile all'indirizzo:

<http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Biodiversit%C3%A00reteecologica/Biodiversit%C3%A00/ReteEcologicaRegionale.aspx>

I dati cartografici in formato vettoriale sono consultabili, online, all'indirizzo:

<http://reteecologica.ambiente.marche.it/>

I corsi d'acqua costituiscono, insieme alle aree umide, uno dei Sistemi ambientali in cui la REM ha articolato la rete ecologica regionale (REM "QP" 3.1.3 e 4.1.4).

La gestione dei corsi d'acqua, per la REM, passa attraverso quella delle Unità ecosistemiche (UE) costituenti il "Sistema ambientale dei corsi d'acqua e delle aree umide" e quelle delle Unità Ecologiche Funzionali (UEF)¹. I corsi d'acqua rappresentano inoltre una componente essenziale, soprattutto nelle aree più antropizzate, dei "Sistemi di connessione" individuati dalla REM e sono compresi in numerosi Nodi.

Il sistema ambientale del corso d'acqua è composto da una varietà di UE in equilibrio dinamico tra di esse ed in costante rapporto con il contesto ecologico circostante. La conservazione della flora e della fauna dei corsi d'acqua, così come della funzionalità degli ecosistemi, anche in relazione ai servizi (servizi ecosistemici) che essi forniscono all'uomo, è strettamente legata ad un corretto sviluppo delle dinamiche fluviali che debbono per questo tendere alla maggior naturalità possibile.

La riduzione o eliminazione delle singole UE, frutto di interventi diretti o dell'alterazione antropica delle dinamiche fluviali, ha portato ad una semplificazione del sistema ambientale dei corsi d'acqua marchigiani con effetti negativi per la loro funzionalità e compromissione del ruolo che possono svolgere nell'ambito degli equilibri ecologici regionali ed in particolare di quelli individuati dalla REM.

La realizzazione della REM, nell'ambito dei Progetti Generali di Gestione dei corsi d'acqua di cui alla L.R. 31/2012, si deve articolare in tre passaggi coerenti con l'approccio generale della REM.

¹ Per le definizioni si veda apposito paragrafo delle Linee Guida.

1. Gestione delle Unità Ecosistemiche e del Sistema Ambientale dei Corsi d'acqua e delle aree umide.

La REM nel suo Quadro propositivo (4.1.4) suddivide i corsi d'acqua in singole parti costitutive ad ognuna delle quali sono legate una o più UE e che sono utilizzate in vario modo dalla fauna. Nella redazione dei Progetti Generali di Gestione di cui alle presenti Linee Guida si dovrà procedere ad una loro individuazione cartografica (scala 1:10.000) sia dello stato attuale che di quello di progetto e si dovrà tenere conto degli obiettivi generali definiti per essi dalla REM. Le parti costitutive individuate, ridefinite sulla base delle definizioni utilizzate nelle presenti linee guida, con i relativi obiettivi sono le seguenti:

All'interno dell'alveo, così come definito dalle presenti linee guida, sono individuabili i seguenti elementi costitutivi

Canali attivi

Sono quelle porzioni di alveo occupate dall'acqua durante le fasi di morbida. La loro morfologia ed in particolare la presenza di raschi, buche, ecc. è essenziale per la presenza di comunità biologiche varie. La vegetazione è costituita, nelle aree con corrente più lenta esclusivamente da specie acquatiche o da elofite. Per questa ragione l'obiettivo è il mantenimento di un andamento il più naturale possibile.

Canali inattivi

Sono canali in cui non scorre più acqua, se non durante le piene. Si configurano quindi come aree con acque stagnanti, temporanee o permanenti. La vegetazione è caratterizzata dalla presenza di specie elofite ed acquatiche. Possono trovarsi inserite all'interno delle barre attive o della piana inondabile. Queste aree svolgono una funzione fondamentale permettendo l'insediamento di comunità e specie tipiche delle acque lentiche. La loro tutela, anche attraverso il mantenimento delle relazioni funzionali con i canali attivi, ad esempio favorendo la loro sommersione durante le piene, è un obiettivo prioritario per la REM

Barre attive

Sono quelle porzioni di alveo, sommerse solo durante le fasi di piena, soggette alla regolare azione di erosione o di deposito del corso d'acqua.

L'instabilità provocata dalla dinamica fluviale fa sì che non vi si sviluppino che una vegetazione annuale spesso rada. In queste aree possono insediarsi diverse specie faunistiche come limicoli o taxa legati ad ambienti aridi. La loro scomparsa ha effetti molto negativi per la biodiversità del sistema fiume.

Piana inondabile

Aree separate dai canali attivi da dislivelli modesti,, inondate solo durante piene particolarmente significative ma regolari. L'episodicità di questi eventi permette spesso lo sviluppo della vegetazione arborea (boschi ripariali) che comunque è legata alla presenza di una falda molto superficiale e alla regolare sommersione. In questa porzione del corso d'acqua si formano anche microhabitat temporanei con acque ferme, spesso legati alla presenza di canali inattivi che contribuiscono ad un ulteriore incremento della biodiversità. La tutela di questa fascia e dei diversi ambienti che vi si possono incontrare è essenziale per molte specie legate a questo sistema ambientale.

Scarpate laterali

Separano l'alveo dai terrazzi circostanti. Se direttamente a contatto con i canali attivi possono essere soggette ad erosione tanto da presentarsi verticali e prive di vegetazione, negli altri casi sono colonizzate dalle formazioni ripariali. Quando in erosione e con substrato fine (es.sabbioso) sono importanti siti di nidificazione per alcune specie, anche di interesse comunitario (es. topino e martin pescatore) che vi scavano il proprio nido a cunicolo.

Al di fuori dell'alveo, e quindi solo marginalmente interessati dalle presenti linee guida, sono individuati:

Terrazzi

Sono quelle porzioni di fondovalle che per la loro quota non sono soggette ad allagamento se non in caso di eventi straordinari. La vegetazione (boschi planiziali) è di tipo forestale e legata alla presenza di una falda almeno periodicamente superficiale.

Le caratteristiche del suolo hanno fatto sì che questa parte del sistema sia stata quasi completamente distrutta per far posto originariamente all'agricoltura ed oggi agli insediamenti. Per questa ragione è un obiettivo prioritaria la creazione in questo contesto di nuove aree naturali.

La presenza dei diversi elementi costitutivi è determinata dalle caratteristiche morfologiche locali e non sempre sono tutti contemporaneamente presenti. I Piani Generali di Gestione dovranno valutare nei singoli tratti ed in particolare in quelli interessati dagli interventi quali elementi costitutivi sono potenzialmente presenti ed indicare le misure che si intendono mettere in campo per la loro tutela o ricostituzione.

L'elemento minimo su cui è costruita la REM sono le Unità Ecosistemiche (UE) e nella redazione dei Piani si dovrà procedere ad una loro individuazione cartografica attraverso la predisposizione della Carta della vegetazione alla scala 1:10000 sia dello stato attuale che di quello di progetto.

In fase di redazione del Piano si dovrà esplicitamente verificare se le azioni previste provocano una o più delle interferenze evidenziate nel paragrafo “Obiettivi gestionali ed interferenze” (QP 4.1.4) valutarne gli effetti a scala locale e complessiva, soprattutto rispetto agli Habitat di interesse comunitario, alle Formazioni vegetali di interesse geobotanico ed alle Specie faunistiche target della REM (QP 4.1.4) ed all’ittiofauna.

Ove si ravvisasse la presenza di impatti significativi dovranno essere indicate le misure di gestione che si intendono adottare scegliendole tra quelle elencate nel paragrafo “Misure di Gestione (QP 4.1.4) o prevedendone altre purchè evidentemente in grado di mitigare o compensare gli impatti previsti.

Al fine di verificare gli effetti complessivi del Piano sulla REM dovrà essere compilata la seguente scheda di sintesi

Tabella sintetica degli effetti del Piano sulla REM

Elemento costitutivo	Presenza nell’area del Piano	Tratti interessati da interventi
Canali attivi	Lunghezza m. _____	Lunghezza m _____
Canali inattivi	Numero _____	Numero _____
Barre attive	Superficie ha _____	Superficie ha _____
Vegetazione ripariale	Superficie ha _____	Interventi selvicolturali ha _____ Rimozione totale ha _____
Scarpate in erosione	Lunghezza m _____	Lunghezza m _____

La redazione dei progetti esecutivi degli interventi previsti dovrà essere accompagnata da un’apposita relazione da cui si evinca la presenza o meno delle specie e delle formazioni vegetali di interesse gestionale (QP 4.1.4) e le azioni intraprese per la loro tutela, anche sulla base delle indicazioni contenute nel paragrafo “Misure di Gestione per specie” (QP 4.2). Andrà inoltre redatta una carta, almeno in scala 1:1.000, dello stato attuale e di progetto della vegetazione e degli elementi costitutivi del sistema ambientale (punto 1).

2. Gestioni dei Nodi, delle aree buffer e dei Sistemi di connessione

I Piani dovranno verificare la presenza, all'interno delle Unità Omogenee di eventuali Nodi delle REM e delle loro aree buffer (QP 3.1.1 e 3.1.2, Tavole 16) e indicare esplicitamente le eventuali azioni messe in atto per la loro tutela.

I piani dovranno puntualmente indicare i sistemi di connessione e gli altri elementi costitutivi della REM (QP3.1, 3.2 e 3.3, Tavole 16 e 19) che interessano i tratti di corso d'acqua oggetto del progetto.

Per garantire la funzionalità della REM dovrà inoltre essere verificato che le azioni previste non provochino una riduzione della funzionalità dei Sistemi di connessione individuando anzi gli interventi per un loro rafforzamento alla scala dell'Unità Omogenea a cui si riferisce il Piano.

A questo scopo va predisposta apposita cartografia (scala 1:10.000), integrata con quelle delle UE prevista al punto 1 che evidenzia i nodi, le aree buffer e i sistemi di connessione presenti sia

Nelle aree in cui sono previsti interventi di asportazione totale della vegetazione arborea va comunque garantita la permanenza, almeno su una sponda, di una fascia di vegetazione ripariale di ampiezza non inferiore a 30 m e sull'altra di almeno 10 m. Eventuali deroghe sono ammissibili solo nel caso di insormontabili e documentate ragioni tecniche e per un tratto non superiore a 100 m

Gestione delle Unità Ecologico Funzionali

Un corso d'acqua non può tuttavia essere visto come un'entità avulsa dal contesto territoriale in cui scorre ma deve diventare parte integrante delle dinamiche ecologiche che vi si svolgono. La REM ha suddiviso la regione in ambiti territoriali omogenei definiti **Unità Ecologico Funzionale (UEF)** per ognuna delle quali sono stati individuati obiettivi specifici che spesso vedono nei corsi d'acqua uno dei tasselli essenziali per il loro raggiungimento.

Le UEF, cartograficamente rappresentate nelle Tavole 14 e 19 della REM rappresentano ambiti funzionalmente omogenei, individuati integrando le informazioni di carattere vegetazionale, faunistico ed antropico in una sintesi del sistema ambientale che permette di caratterizzare il tessuto ecologico nelle sue differenti articolazioni strutturali e funzionali.

Le UEF svolgono due ruoli fondamentali. Il primo è quello di permettere una caratterizzazione dei sistemi ecologici regionali, evidenziandone l'articolazione. Il secondo è quello di individuare obiettivi gestionali specifici per le singole porzioni di territorio, evidenziandone opportunità e criticità, punti di forza e di debolezza.

Sono state individuate 82 UEF, coprenti l'intero territorio regionale, che possono essere suddivise secondo i seguenti contesti paesistico-ambientali, a loro volta comprendenti i diversi sistemi ambientali.

Gli obiettivi generali per i corsi d'acqua e le aree umide nei singoli contesti paesistico ambientali sono elencanti nel nel QP 5.1. Ad essi si deve fare riferimento sia nell'analisi degli obiettivi generali dei contesti paesistico ambientali, che di quelli specifici delle singole UEF (REM QP 5.2).

In fase di redazione dei Piani di cui alle presenti Linee guida si dovrà tenere esplicitamente conto degli obiettivi generali dei singoli contesti paesistico ambientali che di quelli specifici delle singole UEF. A tale scopo si dovrà fare riferimenti in particolare agli elementi evidenziati nell'analisi SWOT (QP 5.2 e Allegato cartografico 19). A questo scopo dovrà essere compilata, per ogni obiettivo la seguente schda di sintesi.

UEF n _____	Obiettivo _____	
Non interessato da interventi <input type="checkbox"/>	Interessato da interventi <input type="checkbox"/>	
Azioni previste		

Gestione di Habitat e Specie di interesse comunitario

La REM indica inoltre, per ogni UEF le specie e le formazioni vegetali di interesse gestionale presenti. Nella redazione dei Piani si dovrà fare esplicitamente riferimento ad esse fornendo indicazione delle azioni che si intendono adottare per la loro tutela.

In fase di redazione dei progetti, anche al di fuori dei siti Natura 2000 dovrà essere verificata l'eventuale presenza di specie ed Habitat di interesse comunitario (All. I e All. II dir. 92/43/CEE e All. I dir. 09/147/CE) ed adottate le opportune misure di tutela anche sulla base delle "Misure di Gestione per specie" (QP 4.2).